

Le conclusioni del Convegno della FILCEP

Gli operai della Montecatini continueranno a battersi per le loro rivendicazioni

Il compagno Novella, nel suo discorso, ribadisce la validità della linea della CGIL e propone di estendere a tutto il complesso la lotta, concordata a Ferrara, per il quarto turno

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 4. — I lavoratori della Montecatini non hanno rinunciato, dopo la firma dell'accordo separato per il contratto nazionale, ad ottenere congrui aumenti salariali, gli scatti biennali per gli operai, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, la contrattazione delle qualifiche. Soprattutto non hanno rinunciato ad ottenere che il sindacato abbia pieno diritto di cittadinanza nella fabbrica. Questo è quanto è stato confermato ieri al Convegno di Milano dei rappresentanti delle aziende chimiche Montecatini, al quale hanno partecipato — oltre al compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ed ai compagni Di Gioia e Pontaccone, segretari della FILCEP — dirigenti della CGIL e dei sindacati di categoria delle province in cui sorgono stabilimenti del monopolio chimico.

Tutti gli interventi hanno confermato che il potenziale di lotta dei lavoratori chimici è inalterato. Lo provano gli scioperi in corso nei complessi Montecatini di Novara e alla Farmitalia di Settimo Torinese, gli scioperi proclamati in Sicilia e ad Alessandria, gli scioperi in preparazione a Barletta, a Ferrara e in alcune aziende della provincia di Milano, su piattaforma rivendicativa che incontrano l'adesione della totalità dei lavoratori.

Il Convegno, sulla base di una relazione svolta dal compagno Pontaccone, ha analizzato la situazione esistente in tutto il settore chimico ed in particolare nel gruppo Montecatini. Una particolare attenzione è stata dedicata all'azione da svolgere per far sì che, nonostante l'accordo separato, si ricostituisca su obiettivi rivendicativi comuni l'unità dei lavoratori e delle loro organizzazioni, fermo restando che la FILCEP continuerà a dirigere, anche da sola, l'azione rivendicativa nelle aziende Montecatini dove più pressanti sono le richieste dei lavoratori per una sollecita ripresa dell'azione sindacale.

Di particolare importanza è stato, a questo proposito, l'intervento del compagno Agostino Novella.

Dopo aver riconfermato la piena approvazione della CGIL alla linea di condotta seguita dalla FILCEP nel corso della lotta e della trattativa per il contratto dei chimici, il compagno Novella ha sottolineato le responsabilità che gravano sulla CISL per l'accordo separato. « Si è parlato, in questa circostanza — ha detto Novella — di massimalismo, di strumentalismo e perfino di una nuova linea "separatista" della CGIL e del comitato anti-CGIL della stampa CISL-UIL si è associata prontamente, con scopi strumentali abbastanza chiari, la stampa politica governativa o quella di destra. Ma si tratta di pure invenzioni che probabilmente corrispondono a desideri e a speranze che covano nell'animo dei nostri critici e che sono e saranno però completamente deluse. Il nuovo della politica sindacale della CGIL c'è, ma si riferisce ai contenuti delle sue posizioni rivendicative, e agli obiettivi di migliorare in modo sostanziale e in forme concrete la condizione operaia e il potere contrattuale dei sindacati, all'interno e all'esterno dei luoghi di lavoro: si tratta di un "nuovo" che vuole affrontare decisamente e risolvere i problemi operai e sindacali che sono sorti in

questi ultimi anni e che si riferiscono in modo particolare all'entità e alle strutture della retribuzione, al miglioramento delle qualifiche, alla riduzione degli orari di lavoro a parità di salario, al riconoscimento dei diritti di contrattazione e di organizzazione dei sindacati all'interno delle aziende e alla liquidazione delle varie forme di paternalismo. « La piena adesione delle posizioni rivendicative della CGIL alle nuove realtà che si sono create sui luoghi di lavoro, alle condizioni e alle aspirazioni dei lavoratori e la loro natura tipicamente sindacale, non può essere messa in discussione. La linea unitaria della CGIL è stata del resto messa in evidenza anche nel corso della recente lotta e trattativa degli zuccherieri che sono terminate con un notevole successo proprio nel senso indicato.

« Ciò che invece è discutibile — ha sottolineato Novella — è il coraggio sindacale e la coerenza con cui la CISL e la UIL affrontano la situazione. Nel caso concreto dei chimici, le tre organizzazioni sono arrivate a una piattaforma unitaria, assolutamente corrispondente alle possibilità medie del padronato chimico e alla combattività dei lavoratori. Su questa base unitaria, vi è stata una rottura di trattativa unitaria e vi sono stati degli scioperi unitari — tutto ciò non era, evidentemente, né demagogico, né strumentale. Ma le condizioni accettate dalla CISL e dalla UIL con l'accordo separato sono così lontane dalle rivendicazioni unitarie e dal grado di combattività della categoria che non trovano spiegazione se non nella paura sindacale di dare alla lotta dei chimici tutta quella

« Abbiamo appreso con grande interesse — ha detto Novella — della proposta avanzata dalla CISL provinciale di Ferrara di riprendere nella Montecatini locale la lotta unitaria per la conquista del quarto turno di lavoro. I compagni di Ferrara hanno già risposto giustamente a questa proposta. Ma noi consideriamo che la questione del quarto turno di lavoro sia un aspetto essenziale della riduzione effettiva di lavoro e che essa interessi quasi tutto il fabbricato Montecatini, quasi tutte le aziende chimiche. Ebbene noi diciamo che un impegno di lotta per questa rivendicazione, o per altre di eguale valore sindacale, a livello aziendale e di complesso, può essere alla base della ricostruzione dell'unità di azione per le varie organizzazioni sindacali.

« Il giudizio critico per la assoluta insufficienza dei risultati raggiunti con l'accordo separato — ha ricordato Novella — parte del resto, drastico e spontaneo dai lavoratori, anche da quelli aderenti alla CISL. L'opinione operaia, le manifestazioni di protesta, gli scioperi rivendicativi di queste ultime settimane, guidati dalla FILCEP, si fanno sentire e la CISL arriva a dire che ora si tratta di andare avanti sul piano aziendale. Ma come, e per quali rivendicazioni e con quale volontà di liquidare il paternalismo padronale?

Si è concluso ieri quello di 72 ore

Altri sei giorni di sciopero alla Rhodiatoce di Novara

Oggi e domani si asterranno nuovamente dal lavoro i lavoratori della Farmitalia di Settimo mentre continua compatta la lotta alla Pirelli

NOVARA, 4. — La decisione dei seicento operai della Rhodiatoce di Novara di dichiarare altri 6 giorni di sciopero generale da domani, martedì, a lunedì 11 settembre alle ore 6 e quella, non meno importante e responsabile dei lavoratori della Montecatini Azoto e dell'istituto ricerche di prospettare una nuova e più massiccia azione nel prossimo futuro nel quadro della mobilitazione di tutto il settore azotati del monopolio, sono le notizie di rilievo che chiudono i tre giorni di lotta dei

2.500 chimici novaresi. Queste 72 ore di sciopero dichiarate dalla FILCEP CGIL di Novara hanno registrato adesioni oscillanti tra il 90 e il 98% dei lavoratori e hanno costituito un durissimo colpo per la Montecatini azotata in una difesa destinata a subire nuovi colpi nelle prossime ore e nei prossimi giorni. Durissimo il colpo anche per la CISL e la UIL che hanno potuto constatare direttamente quale sia il parere degli operai, compresa la stragrande maggioranza dei loro stessi

organizzati su quell'accordo separato da essi accettato e che oggi difendono, in verità sempre più debolmente, di fronte alla veemente dimostrazione che ben altri obiettivi erano possibili e rimangono da conseguire. A questi due sindacati è particolarmente alla CISL, non rimane obiettivamente che rendersi conto al più presto della realtà della situazione ed accogliere quell'invito all'azione unitaria sul piano integrativo aziendale formulato dalla CGIL, e che i lavoratori stanno già espi-

mando coi fatti. La comoda delle ultime 48 ore riuscirà meglio a luneggiare le considerazioni sopra riportate. Ieri e oggi, mentre alla Rhodiatoce, all'Azoto e all'Istituto ricerche le astensioni si sono mantenute su percentuali elevatissime, superiori al 90%, si è assistito ad un febbrile quanto vano tentativo dei dirigenti della Montecatini di rafforzare la spaurita schiera dei crumiri. Che la Montecatini infine si sia venuta a trovare con l'acqua alla gola è stato definitivamente dimostrato dalla richiesta formulata in più riprese alla C.I. nel pomeriggio di oggi da galoppini della direzione dell'Azoto, di far finire lo sciopero stasera alle 18 anziché domattina alle 6.

Alla Farmitalia

SETTIMO, 4. — I lavoratori della Farmitalia di Settimo effettueranno domani e mercoledì uno sciopero di 48 ore. Questa è la risposta dei lavoratori alle intimidazioni messe in atto su larga scala, e con l'appoggio della forza pubblica, dalla direzione della Montecatini, soprattutto in occasione dello sciopero di mercoledì scorso.

Nella stessa città, alla Pirelli, lo sciopero è giunto al 53° giorno consecutivo con la partecipazione del 100 per cento della maestranza operaia. I picchetti all'entrata dello stabilimento, di fronte a comprese, per garantirne la continuità e la riuscita dell'azione. Oggi, su invito della commissione interna di questa fabbrica, si sono riunite le C.I. della Michelin, della Italgas e dell'ATM che hanno preso in esame le iniziative necessarie ad appoggiare la lotta di questi magnifici lavoratori per assicurare una positiva conclusione.

Intanto prosegue la campagna di solidarietà. Le prime centomila lire in buoni acquisto offerte dalla Alleanza cooperativa torinese sono state consegnate all'apposito Comitato di solidarietà cittadino che sta svolgendo una preziosa opera fra i più svantaggiati strati sociali per sostenere l'agitazione.

Per domani, in mattinata, le organizzazioni sindacali sono state convocate dal prefetto di Torino per un esame della vertenza in corso sulla quale, fino ad ora la direzione del complesso ha mantenuto una posizione di assoluta intransigenza.

Giovedì le trattative per la cartiera di Avezzano

AVEZZANO, 4. — Si è svolto stamane, presso l'Ufficio provinciale della SAZA di Avezzano, l'incontro fra i rappresentanti della cartiera di Torlonia ed i rappresentanti sindacali per discutere in merito alla vertenza, che da un mese e mezzo in agitazione 400 operai.

Questo primo incontro, che ha avuto più l'aspetto di un confronto delle posizioni delle parti, che non una trattativa vera e propria, ha tuttavia dimostrato la chiusura, con cui la parte padronale è venuta al tavolo delle trattative.

Dopo una giornata di serrata discussione, le parti hanno concordato la sospensione delle sedute. Esse torneranno a riunirsi giovedì mattina per tentare di arrivare ad una soluzione positiva della vertenza.

Registrate le prime limitate trasformazioni

Il volto nuovo dell'Africa alla XXV Fiera del Levante

Appaiono i primi prodotti industriali di paesi che negli anni passati potevano esporre solo oggetti folkloristici - Iniziative del MEC - « Verboten » gli apparecchi fotografici giapponesi

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 4. — Uno dei più visitati della 25ma edizione della Fiera del Levante è il volto nuovo di alcuni paesi dell'Africa, e del Medio Oriente, chiaramente visibile in alcuni tra i più frequentati stands dell'esposizione. Intendiamoci: anche negli anni passati alcuni paesi africani venivano a Bari, affittavano piccoli spazi della Fiera e appaiono a degli uffici commerciali. Ma tutto si presentava abbastanza "folkloristico" al punto che alcune esposizioni africane venivano prese in appalto da ulivisti che le tramutavano in cose più o meno ridicole. Tutti ricordano, ad esempio, una passata edizione della Fiera nella quale fu una stand alcuni tipi con la faccia tinta di rosso, ricamata di spicciocchini e carne di elefante colta alla congelezza e utilizzata naturalmente bestemmata da bassa macellazione proveniente da Arellino o da Potenza.

Anche quando non si giungeva a questi estremi da baraccone gli stands africani rimanevano relegati nel campo della curiosità e vi si andava per ammirare un tappeto o un arazzo. Ora le cose cambiano e se ne parla con interesse. Vediamone alcune. Nell'ampio padiglione della Repubblica Araba Uniti gli oggetti pure molto belli dell'artigianato — una sorta unici oggetti — hanno ceduto molto spazio ai prodotti dell'industria: in primo luogo elettrodomestici ben fatti, moderni, di linea e a quanto si dice anche di qualità tale da reggere la concorrenza europea.

Un altro esempio: lo stand del Ghana ha rinunciato del tutto al materiale folkloristico puntando sui legami preziosi da esportazione e quindi collegandosi in un settore merceologico del tutto diverso dal passato. Marocco, Tunisia, Libia, hanno esposto merci alimentari ma molte di esse erano già congegnate modernamente: anche in questi casi si può notare lo sforzo di questi paesi, alcuni dei quali da pochissimo tempo hanno conquistato l'indipendenza.

Verrà ripresa l'azione

Decisioni della CGIL per gli appalti

Finora la vertenza non ha fatto nessun sostanziale passo avanti

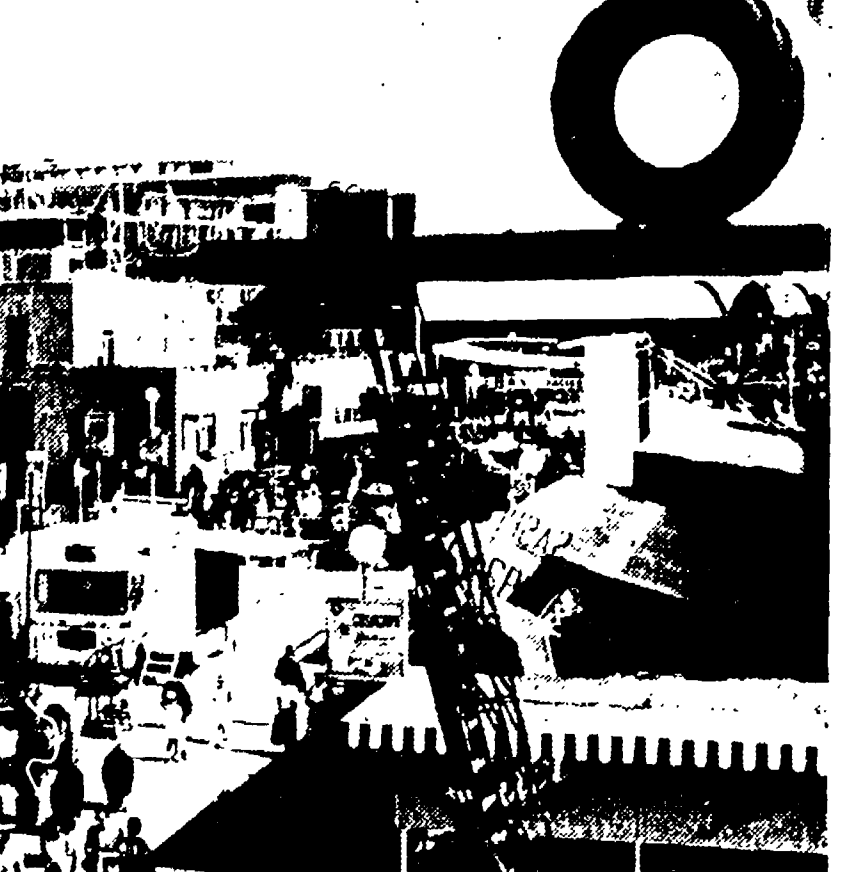
Si è tenuta ieri alla CGIL una nuova riunione delle Federazioni nazionali di categoria e delle Camere del lavoro più interessate all'applicazione della legge 1360 riguardante gli appalti. E' stata rilevata che anche dopo le ultime istruzioni inviate dal Ministero del lavoro ai suoi organi periferici la situazione non ha fatto sostanziali passi avanti, in quanto a diverse decine di migliaia di lavoratori che lavorano per conto di numerose aziende private e del settore a partecipazione statale (telefonici, elettrici, idroelettrici, in particolare) viene ancora negata la piena e corretta applicazione della legge.

Una settimana di lotta ai Cantieri di Taranto

Domenica l'azienda è rimasta bloccata

TARANTO, 4. — Questa mattina i lavoratori dei Cantieri navali hanno iniziato una settimana di lotta. I rappresentanti del comitato sindacale aziendale della direzione della FIM si sono riuniti nelle prime ore per decidere l'azione da svolgere. E' stata innanzitutto esaminata l'azione svolta dopo la rottura delle trattative con la Intersind e la FIM-Cantieri. Le decisioni prese sul tipo di lotta da condurre nei prossimi giorni non sono state ancora comunicate.

Il rifiuto da parte degli operai di eseguire ore di lavoro straordinario è diventato ormai un fatto scontato. Ieri, ad esempio, tutto il cantiere è rimasto fermo, malgrado la richiesta della direzione di alcuni reparti di lavorare nella giornata festiva. Il rifiuto saldato si è distinguo in questa lotta nonostante i gravi sacrifici che gli operai sono costretti ad affrontare. L'ultima notte i saldatori del turno notturno hanno rifiutato lo straordinario e per mancanza di mezzi di trasporto all'alba hanno dovuto raggiungere le rispettive abitazioni compiendo cinque o sei chilometri a piedi.



BARI — Uno dei viali principali della Fiera del Levante

ai uscire dall'area dei semplici offerenti di merci agricole allo stato non lavorato o di oggetti d'artigianato folkloristico.

La Fiera e il MEC

Ovviamente la faccia che questi paesi presentano ai visitatori della Fiera del Levante è pur sempre quella di paesi sottosviluppati ma nelle novità che abbiamo riferito si propone una problematica che è di grande interesse. Le carte organizzative del Mercato Europeo Comune stanno cercando di fare della Fiera di Bari uno dei trampolini di lancio della so l'Africa. A questo scopo la Fiera organizza appositi convegni sul MEC e l'Africa, sul MEC e i paesi sottosviluppati. Le questioni in discussione sono non poche e tutte molto complesse: non è certo questa l'occasione per tentare nemmeno una delucidazione sommaria. Tuttavia la visita alla Fiera sembra suggerire due osservazioni. Primo: nelle aree sottosviluppate la tendenza non è all'autarchia ma ad una propria attività economica autonoma e fortissima e tale da rendere molto difficile lo scambio se non si basi su: in altri termini quando negli stands di questi paesi continuano a spuntare i prodotti di un'industria sia pure nascente, ai primi passi e limitatissima è segno che una serie di affari di tipo tradizionale non possono essere più conclusi, sia pure entro certi limiti.

Mercato nero per il Giappone

Secondo: come si collegherà l'Italia per quanto riguarda questi problemi? Molti sintomi lasciano credere che i contatti allacciati con i paesi sottosviluppati andranno in grande parte a beneficio degli altri paesi del MEC, in primo luogo della Germania di Bonn che non a caso ha messo gli occhi sulla Fiera del Levante facilitando ogni attività in legame coi programmi del MEC.

Il valore della Fiera

Questa sintesi di alcune cose viste alla Fiera di Bari porta a conclusioni di fatto che gli di la delle contraddizioni che abbiamo tratteggiato ieri l'iniziativa giunta alla ventunesima edizione ha la sua validità in particolare come occasione per allacciare scambi commerciali con altri paesi. Ma proprio per questa ragione i dirigenti della Fiera dovrebbero spianarsi sia pure in parte dalle direttive del governo e decidersi a mostrare l'intera volto del Mezzogiorno in tutta la sua vera problematica diminuendo spazio e rilievo alla propaganda governativa pura e semplice per dare più risalto ai nuovi e vecchi problemi della società industriale.

DIAMANTE LIMITI

Alla Breda di Marghera lotta contro i licenziamenti

VENEZIA, 4. — I lavoratori della Breda di Marghera, che da un mese e mezzo protestano contro licenziamenti e licenziamenti, hanno organizzato una manifestazione per il 5 settembre. L'azione di protesta è stata annunciata per il 5 settembre e sarà preceduta da un'assemblea di operai della Breda di Marghera. L'azione di protesta è stata annunciata per il 5 settembre e sarà preceduta da un'assemblea di operai della Breda di Marghera.

Per il nuovo contratto

Consultazione operaia nelle aziende "Pirelli,"

Iniziative di solidarietà coi lavoratori delle fabbriche di Settimo e di Arco Felice

Per il nuovo contratto

Consultazione operaia nelle aziende "Pirelli,"

Manifestano per le strade i lavoratori edili di Pescara



PESCARA — Ieri, dopo 31 giorni di sciopero, gli edili di Pescara hanno dato vita ad una grande manifestazione per chiedere la fine della città. La lotta ha ottenuto già dei primi successi con la conclusione di alcuni accordi aziendali. I lavoratori nel corso del comizio che si è svolto ieri hanno deciso di intensificare l'azione se i datori di lavoro non accoglieranno le rivendicazioni salariali e normative avanzate. Nella foto: la sfilata del corteo

Iniziate ieri al ministero del Lavoro

Difficili trattative per la parità nel settore dei metalmeccanici

La Fiom promuove una settimana di dibattito fra le lavoratrici - L'Esecutivo della Federazione si riunirà l'11 per esaminare la situazione

Presso il ministero del Lavoro — comunica la Fiom nazionale — ha avuto luogo ieri la riunione convocata dal ministro fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Confindustria per la vertenza della parità salariale nel settore metalmeccanico. La delegazione della Fiom, composta dai segretari della Fiom Loma, Masetti e Pastorino, il padronale era diretta dal vice presidente della Confindustria, Bortelli. La delegazione della Fiom, oltre all'importante conferenzista Ines Piconi, comprendeva anche delegati delle province di Milano, Torino, Genova, Modena e Roma.

Per quanto riguarda il merito della vertenza — dopo una discussione procedurale — la Confindustria ha tentato di ridurre la questione a un puro problema di interpretazione dell'accordo interconfederale, ignorando, per giunta, una clau-

sola dell'accordo stesso nella quale si stabilisce che il sistema di qualifica da essa previsto per i suoi operai non va applicato ai settori che hanno lavorazioni tipicamente miste. Il secondo la tesi sempre sostenuta dalle organizzazioni dei lavoratori metalmeccanici, la soluzione è stata trovata nella Confindustria hanno in sede ministeriale ribadito le posizioni già assunte nel corso delle inconcilianti trattative che si svolgono, con ripetute sessioni, dal febbraio al maggio scorso. La Fiom, anche in questa occasione, ha confermato il proprio orientamento tendente a inserire, dopo una diligente valutazione del lavoro delle donne, le lavoratrici nelle quattro categorie tradizionali dei lavoratori. La Fiom ha anche insistito perché, secondo un preciso impegno dell'accordo interconfederale, si affronti il problema della disparità salariale in atto fra i giovani lavoratori e i lavoratori adulti di pari qualifica.

La Confindustria, nel corso della discussione, ha tentato di voler violare l'accordo interconfederale, mentre è proprio sulla base dell'accordo che i sindacati ispirano il proprio atteggiamento.

Infatti, quasi tutti i lavoratori hanno in sede ministeriale ribadito le posizioni già assunte nel corso delle inconcilianti trattative che si svolgono, con ripetute sessioni, dal febbraio al maggio scorso.

La Fiom ha anche insistito perché, secondo un preciso impegno dell'accordo interconfederale, si affronti il problema della disparità salariale in atto fra i giovani lavoratori e i lavoratori adulti di pari qualifica.

La Confindustria, nel corso della discussione, ha tentato di voler violare l'accordo interconfederale, mentre è proprio sulla base dell'accordo che i sindacati ispirano il proprio atteggiamento.

Infatti, quasi tutti i lavoratori hanno in sede ministeriale ribadito le posizioni già assunte nel corso delle inconcilianti trattative che si svolgono, con ripetute sessioni, dal febbraio al maggio scorso.